

Il furto
SACCO DEI GIROLAMINI
RESTITUTI 500 VOLUMI

Barbuto a pag. 39

Il sacco della biblioteca

Girolamini, la Germania restituisce 500 libri rubati

Indagini

Mancano all'appello ancora molti antichi tomi ricerche anche in America

Domani la consegna ufficiale I volumi vennero sequestrati prima di andare all'asta

Paolo Barbuto

Erano stati rubati e portati in Germania durante uno dei tanti viaggi partiti da Napoli, di notte; domani torneranno in Italia, consegnati all'autorità giudiziaria che poi li riporterà a Napoli.

Sono più di cinquecento volumi antichi trafugati durante il sacco della biblioteca dei Girolamini, effettuato da Marino Massimo De Caro ai tempi in cui era direttore della struttura. Questa è solo una piccola porzione del bottino che, probabilmente, era composto da 4.000 volumi. Quel «probabilmente» è dovuto al fatto che un censimento vero e proprio è stato quasi impossibile, perché nel corso dei decenni un archivio aggiornato dei preziosissimi libri accumulati dai Girolamini non è stato compilato: così non si riesce ad appurare con aritmetica certezza quanti libri sono stati portati via.

Per questa vicenda è finito in carcere De Caro, condannato a sette anni in primo e in secondo grado. Nella storiaccia dei furti è coinvolto anche Don Sandro Marsano che al tem-

po era rettore della struttura oratoriana e che, secondo i magistrati, non poteva non sapere ciò che accadeva, anzi, in qualche modo ne sarebbe stato consapevole.

La vicenda dello scempio della biblioteca ha travolto anche la Germania quando nel maggio 2012 una operazione di polizia internazionale portò al sequestro di 543 volumi nel corso di un'asta che si teneva a Monaco. Quella vendita era stata indetta dalla Zisska&Schauer, una storica struttura libraria della Baviera, frequentata da studiosi d'ogni nazionalità proprio per l'immensa collezione di volumi antichi della quale riusciva a disporre. Il titolare di quella libreria Herbert Schauer venne anche arrestato in Germania e poi estradato in Italia dove ha subito un processo che si è concluso con una condanna a cinque anni. Nel frattempo gli oltre cinquecento libri e manoscritti antichi erano rimasti sotto sequestro in Germania ma, domani, torneranno a Napoli.

Tra le opere trafugate e mandate a Monaco ci sono libri dall'immenso valore: spiccano edizioni originali di Galileo e di Copernico. L'intero lotto ha un valore, stimato al ribasso, in circa due milioni e mezzo di euro; ma gli esperti spiegano che alcuni di quegli antichi volumi non possono essere valutati perché realmente non hanno prezzo.

L'indagine che portò alla scoperta delle ruberie nacque in seguito alla denuncia di tre dipendenti della biblioteca che avevano notato gli strani movimenti: si tratta di Bruno Caracciolo e dei fratelli Mariarosaria e Piergiab Berardi, insigniti del titolo di «cavaliere» dal Presidente Napolitano ma oggi in lotta con l'amministrazione per difendere il loro posto di lavoro. Lo scorso dicembre una nota dei vertici della direzione generale delle biblioteche chiedeva se fosse proprio necessario mantenere quei dipendenti o se, in alternativa, l'orario di lavoro di quei coraggiosi bibliotecari-cavalieri potesse almeno essere ridotto.

Non si riduce, invece, l'indignazione per ciò che è avvenuto in quelle sale dal giorno in cui vennero affidate a De Caro. E non si riduce nemmeno l'intensità delle indagini e il lavoro dei consulenti che continuano a cercare notizie definitive sulla mole dei volumi che erano presenti nella biblioteca e che potrebbero essere stati venduti in giro per il mondo. Le indagini hanno toccato anche gli Stati Uniti, l'Australia: la caccia non si ferma.

Si tratta di opere dal valore incommensurabile. Lo scorso ottobre la Corte dei Conti ha condannato De Caro e Marsano a pagare, in favore del ministero per i Beni culturali, la cifra record di 19 milioni e 460mila euro per il danno arrecato con le sistematiche spoliazioni avvenute tra il giugno del 2011 e l'aprile del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere

Torneranno a Napoli anche edizioni originali di Galileo e di Copernico
Il valore di questa porzione del tesoro è superiore ai due milioni e mezzo